

Ora i dirigenti pubblici saranno licenziabili

Approvato il decreto della riforma Madia. Slitta la proroga per la pensione dei magistrati a 72 anni

ROMA. Dirigenza pubblica, camere di commercio, enti di ricerca e scorporo del comitato paralimpico dal Coni. Quattro decreti attuativi della riforma Madia, approvati ieri dal Consiglio dei ministri, «di rilevante impatto», chiosa il premier Renzi in conferenza stampa. E che diventeranno legge «entro il 27 novembre», dopo il passaggio in conferenza Stato-Regioni, Consiglio di Stato, commissioni parlamentari per pareri e osservazioni. Slitta invece la proroga del pensionamento dei magistrati.

«Valorizziamo la dirigenza pubblica, investiamo sulla formazione dei dirigenti, perché non basta avere ottime professionalità, ma occorre un sistema con uno scheletro forte di presenze», spiega Renzi. «Un nuovo modello di dirigenza pubblica che insiste sul premio di risultato anziché sulla po-

sizione». Per quanto riguarda le camere di commercio (il decreto è stato scritto dal ministero dello Sviluppo economico) «saranno meno strumento burocratico e più vicine al territorio, diamo sicurezza ai dipendenti chiedendo di cambiare il livello organizzativo che andava bene 70 anni fa». Mentre sulla ricerca arriva «grande autonomia per i ricercatori, superando il turn over».

Taglia il traguardo dunque, a tre giorni dalla scadenza della delega, la tormentata riforma dei dirigenti centrali e locali (esclusi diplomatici, prefetti, magistrati, militari, authority, presidi e medici). Passa la rotazione degli incarichi: un mandato da quattro anni, rinnovabile una sola volta per altri due a chi incassa una pagella positiva. Al termine dei sei anni, il manager pubblico deve trovare un nuovo posto, partecipando ai

bandi interni della pubblica amministrazione. Se non lo fa o il curriculum inanella valutazioni negative, rischia prima il taglio dello stipendio (fino al 40%) e poi il licenziamento, a meno che non si accontenti di essere degradato a funzionario. Nasce il ruolo unico e dunque spariscono prima e seconda fascia, le due categorie che oggi differenziano — solo a livello centrale — i direttori generali dagli altri dirigenti. E un comitato centrale alle dipendenze di Palazzo Chigi che pesca dal ruolo unico per selezionare la terna da sottoporre ai vari ministri o direttori e presidenti di enti e agenzie fiscali. Ruolo unico che ha sollevato polemiche tra gli alti burocrati. Solo il 30% avrà una corsia preferenziale. Gli altri ruoteranno.

(v.co.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

